

Giorni di amarezza e di angoscia

Una comunicazione del Capo del Governo Badoglio a Hitler e ai Governi di Budapest, Bucarest, Sofia, Zagabria e Bratislava

Gli eventi italiani nelle ripercussioni politiche

UN DESTINO IMPLACABILE

Roma, 9
Il redattore diplomatico dell'«Agenzia Stefani» registra l'enorme ripercussione internazionale che hanno avuto i sensazionali avvenimenti italiani delle ultime 24 ore.

E' stato con la morte nel cuore che il popolo italiano ha appreso ieri sera che la guerra attuale è ormai definitivamente perduta per esso e che un atto militare altrettanto inaspettato quanto inevitabile è intervenuto per porre fine ad una resistenza diventata ormai vana e impotente.

Questo atto militare maturato e deciso all'infuori di ogni valutazione o interferenza politica, imposto dalla realtà dei fatti più che dal calcolo delle menti, segna per la storia d'Italia una delle ore più nere perché è ben chiaro a tutti il suo significato, il forzato arresto e l'inesorabile rinuncia ad una legittima aspirazione di prestigio, di grandezza e di possibilità nazionali quali ogni popolo, senza distinzione, ha sempre nutrito in fondo al proprio cuore.

Evidentemente l'Italia in qualche cosa ha sbagliato credendo di poter affrettare troppo i tempi dello sviluppo. In qualche cosa si è ingannata impegnandosi tutta nel bruciare le tappe di quella dura e faticata evoluzione storica che porta alla vera potenza.

Ma non per questo il risveglio oggi è meno amaro, la delusione meno grande, il dolore o l'umiliazione meno profonda. Gli italiani tutti senza differenza né di partito né di convinzione sentono nelle loro carni e nelle loro coscienze che il destino è stato con loro veramente implacabile: implacabile nel metterli nell'attuale situazione senza uscita, implacabile, soprattutto, nel condannarli a desiderare, senza alcun rispetto verso la loro stessa tradizione, dallo sforzo e dal sacrificio.

E' vero che la storia dovrà rendere comunque all'Italia almeno questa giustizia: che gli italiani non si sono arresi che di fronte ad una concomitanza di fatti più grande, più inesorabile della loro stessa volontà, ma la coscienza di non aver nulla risparmiato per mutare le sorti del destino non basta a far risultare la disfatta meno grave e meno irreparabile.

Perduti tutti i Possedimenti d'oltremare, distrutta la flotta mercantile, divelte le principali industrie, schiantate le più grandi città, esausto l'Esercito, polverizzata l'aviazione, all'Italia non era rimasto ormai più che il fiato per respirare e anche questo si sentiva grosso e ansante come un singhiozzo.

I militari, coloro che delle possibilità belliche della Nazione erano i veri, gli unici competenti, ritennero che continuando la guerra non costituivano ormai più che un lento ma sicuro suicidio. Ma l'Italia storicamente, civilmente, nazionalmente non può essere lasciata morire, non può cioè né suicidarsi né essere soppressa. Inutile e fuori luogo appare pertanto ogni speculazione di forma. Gli avvenimenti italiani non hanno origine da nessun preconcetto di parte, non sono né «anti» né «filo». Sono unicamente sostanziali da elementi di considerazione, di necessità, italiani.

Il dramma del popolo italiano è oggi più che mai quello di una dolorosissima o di una soverchia illusione. Un dramma terribile e unicamente nostro e ognuno ha il diritto di essere lasciato solo a macerarsi nel proprio dolore. Ognuno ha il diritto di essere rispettato nel suo lutto senza tentare di sfruttare gli aspetti e di umiliarne il significato.

ROMA, 9
Il Maresciallo Badoglio ha inviato ieri 8 settembre al Führer e alle R. rappresentanze a Budapest, Bucarest, Sofia, Zagabria e Bratislava, per comunicazione ai rispettivi Governi, il seguente telegramma:

Nell'assumere il Governo d'Italia al momento della crisi provocata dalla caduta del regime fascista, la mia prima decisione e il conseguente primo appello che io rivolsi al popolo italiano fu di continuare la guerra per difendere il territorio italiano dall'imminente pericolo di una invasione nemica.

Non mi nascondevo la gravissima situazione nella quale si trovava l'Italia, le sue deboli possibilità di resistenza, gli immensi sacrifici ai quali essa doveva andare incontro. Ma su queste considerazioni prevalse il sentimento di dovere che ogni uomo di Stato responsabile ha verso il suo popolo: quello di evitare cioè che il territorio nazionale diventi preda dello straniero. E l'Italia ha continuato a combattere, ha continuato a subire distruttivi bombardamenti aerei, ha continuato ad affrontare sacrifici e dolori nella speranza di evitare che il nemico, già padrone della Sicilia - perdite delle più gravi e delle più profondamente sentite dal popolo italiano - potesse passare sul continente.

Malgrado ogni nostro sforzo ora le nostre difese sono crollate. La marcia del nemico non ha potuto essere arrestata. L'invasione è in atto. L'Italia non ha più forza di resistenza: le sue maggiori città, da Milano a Palermo, sono occupate o occupate dal nemico; le sue industrie sono paralizzate, la sua rete di comunicazioni - così importante per la sua configurazione geografica - è sconvolta. Le sue risorse, anche per le gravissime crescenti restrizioni delle importazioni tedesche, sono completamente esaurite. Non esiste punto del territorio nazionale che non sia aperto all'offesa del nemico, senza una adeguata capacità di resistenza, come dimostra il fatto che il nemico ha potuto sbarcare - come ha voluto, dove ha voluto e quando ha voluto - una ingente massa di forze che ogni giorno aumentano di intensità e potenza, travolgendo ogni resistenza e rovinando il paese.

In queste condizioni il Governo italiano non può assumersi più oltre la responsabilità di continuare la guerra che è già costata all'Italia, oltre alla perdita del suo impero coloniale, la distruzione delle sue città, l'annientamento delle sue industrie, della sua marina mercantile, della sua rete ferroviaria e finalmente l'invasione del proprio territorio. Non si può esigere da un popolo di continuare a combattere quando qualsiasi legittima speranza, non dico di vittoria, ma financo di difesa, si è esaurita. L'Italia, ad evitare la sua totale rovina, è pertanto obbligata a rivolgere al nemico una richiesta di armistizio.

BADOGGIO

Accettare con umiltà la lezione che viene dai fatti

Milano, 9
Il giornale cattolico «L'Italia», sotto il titolo «Ore di lutto», scrive che è profondamente triste il fatale epilogo di questa guerra che il Paese non ha voluto ma che ha combattuto con la tradizionale valore. Solo una dolorosa necessità poteva piegare il Capo del Governo soldato e uomo d'onore a scendere a patti con l'avversario, sbilanciato ormai entro i sacri confini della Patria. La sorte ci è stata avversa. Ma pur nell'avversa fortuna, noi sentiamo che l'onore dei nostri morti è salvo e che l'Italia non è morta. Se noi accettiamo con umiltà la lezione che viene dai fatti, l'avvenire non sarà tutto di tenebra. L'Italia non può e non deve perdersi d'animo.

Ordine perfetto a Firenze
Tutti i servizi pubblici in funzione

Firenze, 9
La comunicazione fatta per radio dal Capo del Governo sulla conclusione dell'armistizio, ha trovato la più severa comprensione nella nostra popolazione. Stamane i negozi si sono aperti regolarmente e i servizi pubblici hanno funzionato nell'ordine più perfetto.

Località dei Castelli Romani sconvolte dalle bombe

Roma, 9
Verso mezzogiorno di ieri formazioni di bombardieri anglo-americani hanno effettuato un attacco contro la cittadina di Frascati ritenuta come sede del Comando d'aviazione germanica in Italia. Sulla città e dintorni sono state sganciate numerose bombe di vario calibro che hanno provocato vaste distruzioni e danni ingenti ai caseggiati. Il Maresciallo Kesselring è scampato per miracolo al pericolo di essere travolto sotto le macerie della sua abitazione colpita da una bomba.

Anche su altre località dei Castelli Romani i bombardieri anglo-americani hanno lanciato bombe provocando danni di varia entità. Apprendiamo che non solo su Frascati si sono abbattute le bombe americane ma anche su Marino, Lanuvio, Grottaferrata, Velletri, Albano e Colonna e che particolarmente colpita è stata Velletri. Danni molto rilevanti ha subito la cittadina di Frascati. L'ospedale è semidistrutto, crollato è l'arcivescovado, gravemente colpita la bella cattedrale. Danni ha avuto anche Villa Aldobrandini.

Come si sono svolti i preliminari dell'armistizio

Il primo incontro su territorio neutrale - Churchill non lascerà per ora Washington

Tangeri, 9
Si apprendono i seguenti particolari sui preliminari dell'armistizio forniti dalla locale stazione radio la quale ha detto, tra l'altro, che il Governo italiano aveva fatto approssimarsi a Governi di Londra e di Washington in vista di una conclusione dell'armistizio.

L'incontro è stato preparato e si è svolto in territorio neutrale. Altre riunioni sono state predisposte e hanno avuto luogo in Sicilia. Il comandante in capo delle forze alleate nel Mediterraneo orientale generale Matland Wilson ha emanato un proclama riguardante i territori italiani situati ad est del 17.° meridiano e precisando le condizioni a cui devono attenersi le forze terrestri, navali e aeree italiane nell'applicazione delle clausole dell'armistizio.

A Londra si è fatto rilevare che, data l'attuale situazione, le clausole del documento militare di armistizio non verranno per il momento rese note.

Si ha da Washington che la notizia dell'armistizio dell'Ita-

lia è stata comunicata nel pomeriggio di ieri a Churchill e a Roosevelt riuniti alla Casa Bianca. Si ritiene che il Primo ministro britannico prolungherà ora il suo soggiorno negli Stati Uniti a tempo indeterminato. Nessun commento ufficiale è stato ancora fatto né alla Casa Bianca né al Dipartimento della Guerra. Il segretario di Roosevelt ha dichiarato soltanto che Churchill e Roosevelt si erano incontrati più volte nella giornata di ieri e avevano avuto colloqui con la Russia sovietica, la quale, a quanto si apprende, ha partecipato con gli alleati occidentali alla discussione circa le questioni italiane. Si ha ragione di ritenere che la creazione della «commissione mediterranea» nella quale l'U.R.S.S. sarà rappresentata, avrebbe fornito nuovo incentivo per abbordare la questione della conferenza tripartita.

Dovere della concordia nel ricordo dei soldati caduti

Roma, 9
Tre anni e tre mesi di guerra hanno trovato ieri il loro epilogo. Così scrive il Messaggero nel suo articolo di fondo dedicato alla conclusione dell'armistizio fra l'Italia e gli Anglo-americani.

Dopo aver detto che l'Italia, precipitata nella guerra senza armi, obbligata ad assolvere un compito impari alla sua forza, esposta direttamente ad una inesorabile e sempre più potente e micidiale offesa, appariva destinata ad un triste sacrificio, il giornale nota tuttavia che il suo sforzo, pur essendo senza speranza e senza possibilità prossime o lontane, essa seppe sostenerlo per quel senso del dovere che è inelto nello spirito e nel costume del nostro popolo. Non rimaneva al Governo del Maresciallo Badoglio altra via che l'armistizio.

Non disperate
«L'Italia» scrive la Tribuna «di fronte alla schiacciante potenza dei suoi avversari, ha deposto le armi, ma non piega il suo spirito. Il suo spirito pur nel lutto dell'evento, si rinfancia nel ricordo dei suoi soldati che nella guerra del loro sacrificio confermarono la loro fede nei destini del Paese».

Ad essi va oggi il fiero omaggio del popolo che li accomuna nella riconoscente ammirazione con quanti per la guerra hanno sofferto e soffrono nelle città percosse, desolate dall'offesa nemica, nelle terre temporaneamente strappate al nostro amore.

In queste sofferenze durissime è il merito del nostro secondo Risorgimento. Abbattuto dalla forza, il popolo italiano trovò in sé stesso, se saldamente unito, il coraggio virile di non disperare, quel coraggio che nelle ore tristi della Patria non è mai mancato. La Dignità è il grande sodo della Nazione. Si può aver fede in lei. Il Sovrano è col suo popolo ora più che mai, secondo le tradizioni della sua Casa, che stretta col popolo ha trovato sempre la sua essenza, i suoi ragioni di vita. Ora più che mai dobbiamo guardare alla Dignità che in sé riassume lo spirito immortale della Patria. Questa Patria italiana, che ha subito tante traversie nel corso dei secoli, ma che ha sempre dimostrato di non aver mai perduto la sua facoltà di riscuotere.

Dal canto suo il Giornale d'Italia dice che dal suo luogo, dal giorno che sarà al potere il Maresciallo Badoglio assumendosi coraggiosa-

La Dalmazia incorporata nello Stato croato

Zagabria, 9
Si annuncia che le truppe croate hanno occupato la Dalmazia e, col consenso di quelle tedesche, l'hanno incorporata nello Stato croato.

Hitler pronunciarebbe oggi un importante discorso

Berna, 9
Secondo notizie pervenute da Berlino, tuttavia non confermate, il Führer avrebbe convocato oggi a Berchtesgaden un Consiglio di guerra con tutti i suoi generali. Si assicura che Hitler avrebbe annunciato un importante discorso per oggi. Berlino però non conferma questa notizia.

Il D. N. B. scrive che non si è ancora avuta una presa di posizione ufficiale del Governo germanico in merito all'armistizio chiesto dall'Italia. Si apprende però nei circoli bene informati della Wilhelmstrasse - prosegue il D. N. B. - che il Governo del Reich non è stato colto di sorpresa da questi fatti e che la Germania ha adottato le misure atte ad assicurare la protezione della Germania e dei suoi alleati per proseguire la guerra fino alla vittoria.

L'Iran dichiara la guerra alla Germania

Teheran, 9
E' stato oggi annunciato che l'Iran ha dichiarato la guerra alla Germania. (Radio Stefani).

Informazioni di fonte inglese

Lo sbarco nei pressi di Napoli della Settima Armata americana

Lisbona, 9
Secondo una comunicazione dell'Agenzia ufficiosa britannica, le truppe della Settima Armata americana sono sbarcate nei pressi di Napoli.

Secondo successive notizie dell'Agenzia, lo sbarco delle truppe americane con tutti i loro cannoni, veicoli e rifornimenti prosegue regolarmente. Tutte le forze alleate sul Continente italiano sono agli ordini del generale Alexander e del generale Mark Clark. (Stefani).

2500 voli di guerra

svolti dagli alleati in 24 ore

Londra, 9
Il corrispondente aeronautico della Reuters sul littorale della Manica annuncia che in meno di 24 ore gli alleati hanno effettuato 2500 voli di guerra per attaccare obiettivi terrestri, navali e aerei tedeschi.

Ordini alle truppe svizzere

Berna, 9
Il Governo svizzero avrebbe ordinato alle truppe di prendere posizione sulla frontiera svizzera.

A Washington si attende un'altra "grande notizia"

Horthy ha convocato il Gabinetto. Una richiesta tedesca alla Bulgaria

Berna, 9
Viene segnalato da Washington che negli ambienti politici e diplomatici di quella Capitale regna la più grande agitazione per l'attesa di un'altra grande notizia oltre quella dell'armistizio con l'Italia che dovrebbe essere annunciata tra poche ore. Si ignora ancora completamente il tenore e il genere della notizia stessa.

La stampa svizzera registra con più intenso interesse le prime reazioni che la notizia dell'armistizio concluso tra l'Italia e i suoi avversari ha suscitato nell'Europa danubiana e balcanica.

Non vi sono per il momento molte informazioni al riguardo tuttavia la più importante fra ogni altra è considerata quella relativa all'Ungheria dove, immediatamente dopo l'annuncio dell'armistizio, il Rege Horthy ha convocato i ministri di Stato responsabili, per discutere insieme a loro gli avvenimenti. A quanto si afferma, sarebbe da attendersi una imminente dichiarazione ufficiale sul futuro atteggiamento dell'Ungheria.

Sempre a detta di questa stampa anche in Bulgaria la notizia dell'armistizio ha suscitato profonda impressione, tanto più che il Governo di Sofia sta esaminando una richiesta di ordine militare che sarebbe stata avanzata dal Comando supremo germanico. Anche in Giappone l'eco dello storico avvenimento è stata immediata. Quel ministro degli Esteri ha infatti chiesto subito un colloquio all'ambasciatore di Germania.

Roosevelt alla radio

Washington, 9
Parlando alla radio, Roosevelt ha, tra l'altro, dichiarato: «I nostri obiettivi finali in questa guerra continuano ad essere Berlino e Tokio. Il Presidente ha detto bene che l'armistizio con l'Italia non significa la fine della guerra nel Mediterraneo».

La comunità degli interessi anglo-americani e la solidarietà post-bellica dei due popoli anglosassoni su cui Churchill ha trovato tanto necessario insistere nel suo recente discorso, formano di nuovo argomento di primo piano nelle discussioni e polemiche nordamericane, il che dimostra quali grandi difficoltà presentino simili intese. Le sfere dirigenti del partito repubblicano, che rappresenta per lo me-

23 ufficiali e soldati danesi caduti durante i recenti fatti

Copenaghen, 9
Ufficialmente s'informa che durante gli avvenimenti del 29 agosto, in Danimarca sono caduti 23 ufficiali e soldati appartenenti all'Esercito danese. (Radio Stefani).

Italiani nei campi di concentramento

visitati da mons. Cioognani
Roma, 9
Si ha da Washington che il delegato apostolico negli Stati Uniti, mons. Cioognani, ha visitato il campo di concentramento degli italiani di Wheelock. L'assistenza religiosa è ottimamente apprestata dai sacerdoti americani locali che parlano italiano. I prigionieri hanno espresso la loro soddisfazione quanto al cibo e all'igiene; essi hanno espresso il desiderio di avere notizie delle loro famiglie. Hanno chiesto libri e strumenti musicali per rompere la monotonia del confinamento. A tutti sono stati distribuiti doni del Papa. Il delegato apostolico cercherà ora di fare avere loro notizie dalle rispettive famiglie.

Ruiz Guinazu nominato ambasciatore del Governo argentino

Buenos Aires, 9
(S. I. A.) Con recente Decreto presidenziale, l'ex ministro argentino degli Esteri, dott. Ruiz Guinazu, è stato nominato ambasciatore straordinario. Nel circolo diplomatico si pensa che, tenuto conto che il dott. Guinazu è uno specialista in questioni europee, con tutta probabilità sarà inviato a rappresentare l'Argentina presso il Quirinale. Ruiz Guinazu è stato per alcuni anni ambasciatore presso la Città del Vaticano.

